

VOCE NUOVA



Organo dei Mutilati, ex Combattenti e libere coscienze

Per gli abbonamenti rivolgersi all' Amministratore
Enot. Guglielmo Stefanelli

DIRETTORE AVV. MANCO

ABBONAMENTI: Sostentore L. 10,00 - Soci L. 6,00
Tariffa delle inserzioni - Cronaca commerciale L. 1, Finanziaria L. 1,50,
Necrologio L. 1, Annuzzi vari Cent. 5 la parola

Inno a Brindisi

Salve, o mia antica Brundisio, o mia vecchia Brandizio, o Brindisi mia! Come a te salirono i più ardenti voti della mia selvaggia giovinezza, giungano a te, nella mia vecchiaia i più fervidi aneliti di un amore che non si estingue e non si doma. Salve, o mia grande, o mia gloriosa Patria, salve o mia vera città d'Italia, io ti saluto.

Cantava Ovidio

Si licet exemplis in parvo grandibus uti.

Se è lecito nelle piccole cose servirsi di grandi esempi, tu antica città Romana, segui il destino e le sorti di Roma, e dell'Italia.

Fu l'Italia che, tra tutte si assunse il più duro compito, sola, e vinse essa sola, prima di tutti, e più di tutti... e fu l'Italia, che, malgrado tutte le prestidigitazioni diplomatiche, è rimasta e rimarrà sempre la grande Italia, checchè ne dicano i vecchi ed i nuovi amici, i vecchi ed i nuovi nemici. Si potrà essere infastiditi quanto si vuole dalla grandiosa vittoria Italiana, si potrà quanto si vuole, farle magari un carico di avere non vinto, ma ucciso, ma frantumato l'Austria, ma l'Italia resta e resterà sempre, nella storia la vincitrice assoluta della immane sanguinosa guerra.

E tu, mia vecchia Brindisi, come la gran madre, tu pure sempre la prima nel cimento, sei sempre l'ultima ad assiderti al banchetto della vittoria, e la negletta.

Non si contano i sacrifici, e le rinunzie, ed i dolori tuoi! non le ansie terribili delle ore di attacchi nemici, non le mortali angosce dell'attesa delle nostre navi uscite da giorni dal tuo porto, non tutti gli abusi e tutte le angarie, e tutte le ingiustizie subite per nobile disciplina di guerra, da una dolorante popolazione da parte di un'orda di famelici e di ladri, di simoniaci e di ruffiani.

E il tuo commerciò morì, e il tuo porto, il tuo magnifico porto, in vista del quale Virgilio cercò l'ispirazione dell'immortale sua opera, fu tutto, tutto dedicato alla difesa del mare nostro della Patria. Ora, invece, occorre creare altri porti, magari pascherecci, a Otranto, a Bari, a Lecce, pel commercio italiano del dopo guerra, perchè il tuo porto, o gloriosa Brindisi, che fu l'unica, la sola provata sentinella avanzata nell'Adriatico, non serve più, non basta ai bisogni del commercio, esso che bastò alla difesa di tutto un mare, esso che nelle sue secure acque, nei suoi ampi, inaccessibili seni, aveva ospitato tutte le flotte alleate.

E alle sorde guerre mosseti dalle gelose invidiuzze provinciali tu non ti ribelli, ma guardi questi botoli rabbiosi col tuo mansueto occhio benigno, e non li degni neppure di un modesto: passavia!

Non così l'Atene delle Puglie quando tu giustamente reclamavi una sezione di Tribunale; strepitò fino alla frenesia, fino a parlare di separatismo! mentre quando - Taranto chiese di essere capoluogo di provincia, nessuna voce, nessuna protesta, nessuna minaccia di separatismo si è sollevata.

Perchè tu sai, mio dolce paese natio, che per gradicar di rane, il tuo porto non cesserà di essere meno bello, nè meno importante, nè meno utile alla Patria in guerra e in pace, e che da 20 secoli esso è il ponte naturale tra l'occidente e l'oriente, e tale rimarrà malgrado tutto, e malgrado tutti, malgrado i tuoi nemici, malgrado la supina indifferenza dei tuoi figli.

Così Roma, malgrado i *jamaïs* e gli *chassepots* fu la Capitale intangibile della 3. Italia vaticinata da Mazzini, e, appena tre anni dopo, il grande Vinto di Mentana scriveva al governo della difesa Nazionale francese: "ce qui reste de moi est à votre service. Disposez!", e a

Digione Giorgio Imbriani immolava i suoi 20 anni sull'altare della fratellanza latina, e, ancora, dopo 45 anni, ieri, Bruno Costante Garibaldi, nipoti de Vinto del 1849 e 1867 ne "profonde foreste de le Argonne

Salve, o mia cara Brindisi! Sola tu, come Roma, come l'Italia, conosci l'aspra voluttà di lacerare le sanguinanti ferite, e dimenticare e perdonare le offese, e il suo destino non può essere che grande e luminoso, come il destino di Roma, *caput mundi* come il destino d'Italia, culla eterna e vera di civiltà e di libertà!

Salve, dunque, o vera città Romana, o vera Città Italiana nell'ora dei sacrifici e delle rinunzie, e quando, cessati i cimenti ed i pericoli, sbucano dai sicuri ripostigli gli sfruttatori della tua vittoria, e tu, modesta e fiera del dovere compiuto, ti trai da parte e nulla chiedi, oh! allora ancora, e sempre, salve, salve, o mia Brindisi.

PICIA

IERI... ED OGGI

Ieri la formazione di un Ministero dell'impronta perfetta Giolittiana, la comparsa sul palcoscenico di Palazzo Braschi, di 14 o 15 marionette compiacenti manovrate con arte buffonesca da un uomo che alla parvenza del peccatore accoppia i malvagi istinti del medesimo, in quanto fa capolino con la sua odiosa figura nei momenti di minacciato naufragio della nazione, come l'altro manifesta la sua terribile fosforescenza negli istanti dolorosi che precedono l'inabissarsi del bastimento; oggi *terribile dictu* le irruenze animalesche, la prigionia, i pugni, gli schiaffi, le più inaudite violenze contro combattenti e mutilati, contro coloro che tutto offrirono alla Patria il loro magnifico sogno dei 20 anni e dalla lotta titanica ne uscirono con la loro bellezza deturpata o con la loro anima ferita e dolorante! Ieri il viavai odioso dei cacciatori di frodo alla selvaggina appetitosa del portafoglio, i *pourparler* ansiosi ed affrettati di uomini molto comuni, ansiosi di mettersi in vista magari con dica-

steri di poco o verun conto; la piena adesione al fischio di raccolta del capo masnada che si appollita dei suoi bravi, rafforzare sempre, scosso dai molli dei ben pensanti, cioè che non fecero getto nel loro carattere di gentiluomini e di veri Italiani; oggi calpestato vilipeso, insultato ciò che l'Italia ha prodotto di più fulgido, di più santo, di più ideale, i rappresentanti cioè di quell'esercito che meravigliò il mondo, di quell'armata che fu detta la prima delle armate, di quei fanti, di quegli arditi, che daranno sempre il più splendido tema della storia Italiana, che nei secoli futuri parrà leggenda e fu invece magnifica realtà. Oh, l'abisso chiama l'abisso colla voce delle sue profonde cataratte perchè ahimè! il domani rappresenta un altro terribile abisso! Ma nessun scoraggiamento vi colga, o combattenti, per quest'onda di putredume che pervade momentaneamente la vita pubblica. A somiglianza dei Galli guerrieri che si radunano intorno ai loro bardi nella foresta dei Druidi per dar battaglia all'invasore, per liberare il sacro suolo della patria dal tallone del prepotente, voi più forti e gloriosi di quelli, addensatevi intorno ai vostri capi e cantando il peana glorioso delle vostre gesta che, dandoci la Patria, ci fecero orgogliosi della stessa; apponete al turbinio delle passioni politiche di uomini cui ogni fede fa difetto, la saldezza dei vostri petti adamantini. La Patria non può, non deve morire. Voi le infondeste vita dopo Caporetto, quand'essa era moribonda; voi la sollevaste con ferrea tenacia sulle sponde del Piave. Voi la glorificaste fugida e bella sui piani di Vittorio Veneto. Nell'abisso quindi delle politiche abiezioni affogheranno i malvagi che tendono a menomarla voi no, voi siete corifei dell'idea più gloriosa, di quell'idea che in Mazzini, Garibaldi, Imbriani ebbe i più valenti cultori. Volete voi, grandi, non imitar coloro che gloriosamente ci precedettero nel nostro epico sviluppostorico? Nell'abisso affogheranno gli abbiotti perchè se lo scavarono con le loro stesse mani, voi no, voi siete la Patria e la Patria non può, non deve morire. La violenza da voi subito quindi è un'onta che ritorna sui loro capi adusati alle onte ed alle vergogne!...

Obbligati dalla tirannia dello spazio fummo nell'assoluta impossibilità di far risaltare nel numero passato della Voce Nuova la figura retta, onesta e di carattere adamantino del prototipo dell'operaio Alessandro Manco, mancato ai vivi il 27 u. s.

E' un doveroso riguardo alla memoria dell'estinto, nonchè alla rispettabilità della sua famiglia e del suo figliuolo carissimo Tommaso, nostro beniamato Direttore, rendere di pubblica ragione l'elevato discorso pronunziato sulla bara dal chiaro prof. Lorenzo Monaco.

Lo trovammo, nella persona, nella direzione tecnica, cattolica muratori; ma era stasi, non inerzia, non inerte, non immobile; era la quercia che battuta dagli anni e dai venti contrari aveva perduto la vivacità della scorza, pur facendo rivivere i suoi rami. Il peso del corpo acciaccato macerato dal diuturno lavoro, dalla incessante preoccupazione di una famiglia cui nulla aveva da dare, all'infuori dell'incerta mercede giornaliera, gli avevano velato l'occhio, resa triste l'espressione del volto, ma la serenità precoce veniva ravvivata dallo strano bagliore dello sguardo; le membra divenivano agili e svelte quando gli era dato di ripetere, con cavalleresca alterigia: Sono povero e morirò povero, perchè son voluto vivere onesto. Era la linfa che percorreva i meati del tronco consunto. Che importa dire, dinanzi al cadavere di Alessandro Manco quando egli sia nato e quanto sia vissuto, se un anno od un secolo, fanno perdere il concetto della realtà della vita od accrescono indefinitamente entrambi l'importanza di essa, secondo la visione o la concezione che se n'è avuta?

Alessandro Manco visse poco, relativamente, alla cronologia del tempo, visse molto per la somma degli stenti e delle privazioni, supportati con fermezza virile, pur conoscendo i mezzi, gl'intrighi per potersi elevare al di sopra degli altri; preferì all'opulenza rubata il tozzo di pane incerto perchè l'onesto lavoro gli procurava gioie intime, che lo ricompensavano, ad usura, della povertà votata. Per l'uomo giusto è dolce invecchiare con l'animo onesto come in compagnia di un amico dabbene. Quali bagliori affascinanti ebbero i suoi occhi allorchè io mi congratulai con lui esprimendogli il mio compiacimento, perchè i suoi calcoli di previsione, nel primo lavoro assunto dalla cooperativa, avevano corrisposto ad esattezza matematica ridotta alla minima espressione!

Era, giustamente, orgoglioso della sua perizia tecnica ed il sentimento del proprio « io » lo estrinsecava in forma semplice ed umile, come se la prova di esso fosse dato dalla sua povertà dopo 40 anni di in-

defesso lavoro. Da un monomio egli deduceva un binomio incontrovertibile.

Venne la malaugurata guerra. I suoi due figli partirono lontani rimanendo sulle stanche spalle del lavoratore, il pesante fardello di numerosa, improduttiva famiglia. Ma non perciò, ebbe un senso di sconforto esteriore od uno scatto di ribellione mal repressa.

Uguale a sè stesso, l'uomo vecchio ritrovò l'uomo nuovo, il calzario era identico, la croce variata soltanto, nella forma. La melanconia assume l'aspetto di rigidità ieratica che si convertì in gaudium quando una lieta novella gli disse che i figli erano, ancor vivi, baldi e dardi; si trasformò in dolorante epidazione ed in ancor muta passione quando apprese che il suo Antonio, alpino, giaceva ferito, all'ospedale e che il suo Nino, nelle infauste giornate della disfatta correva serio pericolo della vita.

Allora soltanto, intese, intorno a se, il vuoto della solitudine ed invocò il conforto d'una parola amica per trangugiare il calice amaro che gli proveniva dallo sconforto dello spegnersi d'ogni ideale!

Ed alla vigilia della pace fosca quasi al tramonto d'una lunga giornata di lavoro, Alessandro Manco, silenzioso, come visse, è morto, quasi ripetendo: bursum consummavi. Ho terminato la mia carriera di padre, di cittadino, di lavoratore.

Operai muratori! Il mesto corteo di oggi è l'apoteosi del vostro maestro che con voi conobbe le ansie e l'incertezza dell'avvenire che valgono le corone, i fiori, le pompe agli estinti? Una voce lugubre ed ammonitrice, oggi, si eleva, da questo feretro, per voi.

Lavoratori! nelle giuste rivendicazioni dei vostri diritti non dimenticate i vostri doveri.

LETTERA APERTA

alle loro E.E. il Comand. il Corpo d'Armata — Bari —
e l'Ammiraglio Comandante la Piazza Forte — di Brindisi —

L'organo dei combattenti mutilati e libere coscienze - Voce Nuova raccogliendo i molteplici reclami dei moltissimi cittadini ha invitato sempre i Comandanti locali sia dell'esercito che della marina a voler frenare la baldoria irruente e la criminale baldanza dei condotti i Camions ed automobili resisi il pericolo perenne dei cittadini e molto più dei loro poveri bambini. I continui richiami della stampa rappresentarono sfortunatamente delle voci nel deserto; si seguì ad attentare alla vita degli infelici viventi in Brindisi con quella colpevole leggerezza che tanto ha reso celebri e nefasti Austriaci e Tedeschi, di tristissima memoria! Nell'ultimo numero di questo periodico il richiamo improntato a maggior energia produsse un effetto nefasto in quanto una di queste pesantissime macchine divideva il 1. corrente in due, una povera giovanetta di 13 anni non abbastanza prudente e svelta nell'evitare l'immane disgrazia. Eccellenze! qui si fa l'orecchio da mercante alle giuste osservazioni della stampa che dopo tutto re-

clama il rispetto della vita dei cittadini italiani da parte di chi crede che Brindisi sia una città da trattarsi dai militari coi sistemi già adottati dai Tedeschi per taglieggiare gli Herrerro. La Voce Nuova fa noto alle E.E. V.V. che essendo ormai la misura colma in quanto quest'ultimo fattaccio rappresenta il 5. o 6. assassinio compiuto da criminali indossanti la divisa del soldato o marinaio ed essendo i cittadini di Brindisi ormai stanchi e nauseati da tale insopportabile stato di cose, sarebbe della massima prudenza ordinare al più presto che Camions ed automobili, evitando i corsi principali per i quali debbono transitare i soli cittadini, usino delle vie estramurali per i loro trasporti, ed sperimentino altrove, in campagna per esempio, tutte le loro criminali pazzie magari spezzandosi là la noce del collo senza turbare ulteriormente un pò di pace giustamente reclamata da chi durante un lunghissimo periodo di guerra si ebbe a sopportare non solo le irruenze nemiche ma le scapstratezze di tutti questi imboscati.

Nella ferma fiducia di un sollecito provvedimento da parte delle VV. EE. la Voce Nuova ringrazia a nome di tutta la cittadinanza.

AL SIG. R. COMMISSARIO o chi per lui

Il popolo di Brindisi ha bisogno di sapere:

1. Quando intende vietare il transito sfrenato dei ciclisti per il Corso e per la città, specie nei giorni festivi e nelle ore del pubblico passeggio.
2. Quando intende imporre alle guardie Municipali di obbligare i fruttivendoli a esporre tutta la frutta e la verdura che viene portata in piazza obbligandoli a tenere esposti il cartello indicante il prezzo di vendita.
3. Quando intende obbligare i fruttivendoli a tenere le banche pulite e vicino di esse dei cesti per raccogliere i rifiuti di frutta e verdura marcia.
4. Quando ordinerà all'ufficiale sanitario di vigilare la piazza e far distruggere tutto ciò che per l'igiene pubblica non può essere venduto e invece si vende a prezzi abbastanza elevati.
5. Quando vieterà ai beccai di pesare grossi fogli di carta su piccole quantità di carne.
6. Finalmente quando si darà la soddisfazione al pubblico brindisino di fargli sapere di quante guardie è composto il civico corpo e quante di esse prestano servizio, avvertendo che le guardie ingaggiate per la pulizia urbana e per i servizi pubblici non debbano per nullo prestare servizio in uffici dove la loro opera resta quasi inutilizzata con nessun profitto del pubblico che li paga.

Il nostro amico carissimo e valoroso redattore Prof. Giuseppe Zongoli, col 1. Luglio riprese le sue lezioni private di Lingua Inglese e Francese, lezioni da impartirsi, se richieste, pure a domicilio con prezzi ed orario da convenirsi.

Pesca di Beneficenza

La pesca di Beneficenza è riuscita imponente per ricchezza di doni, per grande concorso di gente. La cittadinanza ha risposto con nobile elancio e con magnifica emulazione all'appello.

Ne dava affidamento il Comitato promotore; ed il Cav. Giannelli, presidente, fu felice nella scelta dei componenti.

Questi genitori che perdevano i figli sul campo dell'onore, o che per il lungo periodo della guerra vissero in ansie e palpiti, seguendo le sorti dei loro figlioli, feriti e decorati per l'adempimento del sacro dovere, questi componenti del Comitato promotore, dimenticando per un momento le dure e tristi vicende, dedicavano tutte le loro energie a favore dei nostri mutilati.

E la pesca di beneficenza al nostro Teatro Verdi, domenica scorsa, è riuscita solenne, ed i risultati hanno sorpassato l'aspettativa.

Degne di ammirazione tutte le distinte Signore del Comitato femminile; dalla Contessa Giorgi de Pons, attività unica e rara, alla Signora Alice Cerbino, cassiera del Comitato, genialità instancabile, dalla Signora Maria Sorge, diligenza, cura, e scrupolosità senza pari, a tutte, indistintamente tutte, Signore e Signorine, espressione di tenacia di zelo e di abnegazione, personificazione di bontà e d'amore per i mutilati di guerra.

Concorsero pure alla buona riuscita della festa le L. L. E. E. Ammiragli, Signori Giorgi de Pons, Cerbino, e Marchese Cusani - Visconti, con il loro vivo interessamento; ed i Signori Comandanti Marzo e Guida, ed il Maggiore Sig. Miele, nonchè il Sottoprefetto Cav. Uff. Sorge ed il Regio Commissario Cav. Deodato Mangieri per il validissimo loro contributo personale.

Concorsero anche validamente per la buona riuscita della pesca, il Signor Pietro Miano che costruì espressamente il magnifico chiosco ed i panchi per l'esposizione dei doni percependo solo le spese di mano d'opera; la Società Elettrica Brindisina fornì pure tre quintali di ghiaccio e la luce per sette giorni gratis, ciò che importa una cifra di circa 600 lire.

A tutti, che vollero manifestare gratitudine e riconoscenza verso i gloriosi che bagnarono con il loro sangue le aride rocce del Carso; a tutti ed a tutte che vollero cooperarsi, e fecero a gara per la solennità della pesca di beneficenza, i nostri mutilati brindisini rendono vivi e sentiti ringraziamenti.

Leggete il nostro giornale. La nostra è una voce onesta.

LOTTERIA Pro Sez. Mutilati

Pubblighiamo i numeri estratti con i nomi dei vincitori dei premi delle due lotterie pro Sezione Mutilati.

Il Dono di S. M. il Re è stato vinto dal Sig. Nucci Antonio impiegato Sez. Genio Marina col N. 9576.

1. Premio dono del Ministro della Marina N. 2260 non si è presentato nessuno.
2. Premio dono della flottiglia Siluranti del Basso Adriatico vinto dal Sig. Tommaso Guadalupi col N. 512.
3. Premio dono della Flottiglia Sommergibili vinto dal Tenente Di Donato Angelo dall'Intendenza A. M. col N. 2624.
4. Premio dono del Cav. G. Labruna vinto dal prof. Pecere Matteo col N. 2206.
5. Premio dono del Cav. Uff. Serafino Gianuelli vinto dalle Signorine Folgore e Luce Jaccarini col N. 1481.

Incasso lordo	L. 30491, 95
Spese	„ 3384, 00
Incasso netto	L. 27107, 95

Ill.mo Signor Direttore della
VOCE NUOVA
BRINDISI

Un anonimo redattore del giornale da V. S. Ill.ma diretto, nel N. 6 del 29 Giugno u. s., rendendosi interprete (stando alle sue affermazioni) del popolo Brindisino, chiede di sapere, tra l'altro, dal R. Commissario:

« Se è vero che il ragioniere del Municipio e nel contempo ragioniere dell'Annona (giudice e giudicando) emetta frequentissimi boni privati per pasta o zucchero, con grave detrimento e danno del diritto dei terzi così leggermente manomesso. »

Poiché il ragioniere del Municipio e nel contempo ragioniere dell'Annona sono io, credo mio dovere di rispondere subito alla richiesta, affermando che i boni, di cui parla l'anonimo redattore del suo giornale, non sono emessi dal ragioniere del Municipio e nel contempo ragioniere dell'Annona, ma semplicemente dall'Ufficio Tessere, che ha un dirigente responsabile, il quale sa fare, poi, molto bene il suo servizio.

Ed avrei finito, se non sentissi il dovere di rilevare l'altra richiesta, alquanto maligna, contenuta nelle parentesi di quella domanda, chiarendo all'anonimo redattore, che la mia doppia qualità di ragioniere del Municipio e ragioniere dell'Azienda Annonaria, (giudice e giudicando), non è il frutto di mie richieste e tanto meno di mie sollecitazioni.

A conferma, ecco brevemente i fatti, documentati dagli atti di ufficio, che l'anonimo redattore, o chi per lui, può venire ad esaminare quando vuole:

L'autorità Municipale, con provvedimento 30 Gennaio 1919, mi ordinò, sino a nuova disposizione, e cioè fino a quando non fosse stato possibile organizzare definitivamente l'Ufficio Annonario, di curare tutti i lavori attinenti all'impianto ed alle scritture contabili dell'Azienda.

Successivamente, essendo andato deserto il concorso all'uopo bandito l'autorità suddetta, con deliberazione 15 Marzo 1919, ratificata dall'Ill.mo Signor Prefetto il 28 Marzo stesso anno, constatata « la mia riconosciuta competenza nella tenuta delle scritture delle aziende commerciali », mi nominava ragioniere dell'Azienda Annonaria.

Questa è, in breve, la ragione perchè occupo quest'ultimo posto.

Da parte mia, quindi, nessuna richiesta e nessuna sollecitazione, ma obbedienza ad ordini impartitimi.

Confido nella sua ben nota cortesia ed equanimità per la pubblicazione della

presente; e con anticipati ringraziamenti, mi creda

Dev.mo

Vincenzo Serio fu Teodoro

N. d. R.

Al Sig. Vincenzo Serio fu Teodoro di cui abbiamo pubblicato ciò vorrebbe sembrare una rettifica ma che in sostanza non risponde a tanto la Voce Nuova fa noto che in essa non vi sono nè anonimi, nè maligni.

Egli, ad ogni modo, non confutando la sua qualità originale di giudice e giudicando ci fa permanere nell'idea che egli esplette delle mansioni in aperta contraddizione tra loro.

La Voce Nuova poi (non l'anonimo, nè il maligno) si permettono domandargli se in effetti egli è munito di un diploma di Ragioniere che lo autorizzi ad espletare le sue attribuzioni all'Annona, e se non creda invece che un contabile qualsiasi possa con pari competenza dirigere le faccende dell'Annona liberandolo così dalla poco decorosa sua posizione di giudice e giudicando.

e Riceviamo ancora

Per la verità tengo a dichiarare:

1.... All'emissione dei buoni, per l'acquisto dei generi alimentari tesserati provvede l'Ufficio "Tessere e razionamento", a me affidato.

2.... Detti buoni sono stati sempre rilasciati per giustificati motivi e senza offesa o danno di alcuno.

Mi farà cosa gradita, se vorrà dare pubblicità alla presente.

La ringrazio e ossequio distintamente.

Dev.mo Ferruccio Poto

N. d. R.

Prendiamo nota della dichiarazione suddetta, dolenti di dover constatare un'ingerenza indebita da parte del designato nel nostro numero precedente in affari ed attribuzioni non suoi; pronti a fare il nome di chi ha goduto dei buoni in parola qualora ciò ci venisse richiesto.

Per l'assoluta mancanza di spazio non possiamo pubblicare il seguito dell'elenco delle oblazioni.

Ci limitiamo a pubblicare le oblazioni pervenute all'ultimo momento.

Pro Sezione Mutilati

Suole Elementari di Brindisi

Cl. V. Masch. - Ins. V. Sederino	L. 10, 60
„ V. „ „ A. Cerquetti	„ 3, 00
„ IV. „ „ G. Morelli,	„ 7, 30
oltre 2 libri e 1 sapone	
Cl. II. Masch. - Ins. G. Chieti	„ 4, 90
„ IV. „ „ F. Gigante	„ 5, 00
„ II. „ „ T. Simone	„ 5, 00
„ III. „ „ A. Laviano	„ 7, 55
„ II. „ „ L. Calasso	„ 4, 00
„ VI. „ „ P. Puteo	„ 4, 75

Totale L. 52, 05

Suole Elementari Femminili

Cl. VI. - Insegnante C. Oronzini	L. 13, 10
„ IV. - Sez. A - M. Santarcangelo	„ 17, 30
„ IV. „ B - R. Santarcangelo	„ 3, 20
ed 1 portastecchini in maiolica	
Cl. IV. - Sez. C - M. Mannucci	„ 5, 30
„ III. - L. Lamacchia	„ 5, 00
„ II. - R. Russo	„ 2, 60
„ II. - A. Capelluti	„ 5, 00

Totale L. 51, 50

Sig.ra Maria Palma, statua in alabastro, Comandante e Sig.ra Marzo, 1 busto in alabastro, D'Ambrosio, servizio da toilette in cristallo, Sig.ra Montuori, porta gioielli in cristallo e bronzo, Bambini Bonet, portapenne, lapis e tagliacarte in argento, Sig. Dorina Ferrero Cocotò, L. 50, Sig. Cutti, acquarello, Sig. Casella, schizzo a penna, Sig. Amalia di Mento, collana in oro e lopazi, Borioni Luigi, 1 paio scarpe, Olorinda d'Amelio, statuette e 10 sotto coppe, Piccola Angelina di S. E. Chimienti, titolo da L. 100, S. E. Pietro Chimienti, titolo da L. 100, Professore d'orchestra del Teatro Verdi, L. 50.

Sottoscrizione permanente pro Sezione Mutilati

Sac. Luigi De Marco	L. 5,00
Somma precedente	L. 12490,05
Totale L. 12495,05	

SOTTOSCRIZIONE permanente pro Sezione Combattenti

Somma precedente	Lire 6266,30
------------------	--------------

Assenteismo completo

Dall'esame di una scuola e di un ospedale credo si possa giudicare del grado di civilizzazione di una città cosiddetta sentinella dell'Adriatico. Sembra un originale paradosso ma purtroppo è così.

Visitate la scuola tecnica di Brindisi, dove non vi è difetto di valorosi insegnanti, voi non troverete in nessuna aula un chiodo dove l'educatore possa appendere dignitosamente il suo copricapo.

Rompetevi per esempio la testa e recatevi all'ospedale civile di Brindisi per farvela rattoppare, ivi non troverete chi vi riceva al portone, chi vi accoglia nella sala di medicazione, chi vi somministri provvisoriamente un qualche prodotto chimico che goda la fama di distruttore di germi patogeni, chi vi sappia non dico confortare o fare sperare in un ipotetico intervento di un sanitario, ma chi vi presenti un pezzo di ovatta!...

Vien proprio da gridare: Viva sempre la sentinella avanzata dell'Adriatico!

Per maggiori informazioni al riguardo rivolgersi al Prof. Giuseppe Carrasco.

CRONACA

AGLI ABBONATI

Da alcuni abbonati ci pervengono lagnanze che non ricevono il giornale. Assicuriamo che esso viene spedito a tutti con rigorosa cura e che se non arriva dipende certamente dal fatto che forse alcuni indirizzi non sono precisi oppure dipende e forse più probabilmente dalla incuria dei fattorini postali, ai quali raccomandiamo di essere più zelanti. L'Egregio Sig. Direttore della Posta voglia richiamare i fattorini in proposito.

Preghiamo poi gli abbonati a volerci notificare l'indirizzo eventualmente errate o incompleto.

La Redazione

Per il caro viveri

Sabato scorso per invito del R. Commissario Cav. Mangieri fu tenuta nella Sala del Municipio una riunione alla quale intervennero, le autorità, i Capi d'Istituto di Credito, i presidenti dei Circoli e sindacati locali, i rappresentanti delle sezioni Mutilati e Combattenti, quelli della Stampa e vari cittadini di ogni classe sociale per uno scambio di vedute circa il mezzo più opportuno per combattere quanto di artificioso e di disonesto vi è nel caro-vivere.

Venne dato incarico al Dott. Giuseppe Velardi, presidente del Circolo Impiegati di far sollecite pratiche per la istituzione di una cooperativa tra impiegati, che, approvvigionandosi direttamente, escludendo gli intermediari e gli ingordi speculatori, possa servire di calmiera anche al mercato. Venne pure nominato un comitato composto dai Sigg. Tenente Colonnello Cav. Falcolini Federico, dott. Cav. Giuseppe De Pace e Prof. Giuseppe Zongoli con l'incarico di sorvegliare il servizio

del mercato, ove imperano disordine e camorra, e l'entrata in città delle merci di approvvigionamento.

In memoria di un valoroso

Austera e solenne riuscì la cerimonia funebre celebrata sabato, 28 giugno, nella Chiesa di S. Paolo, in memoria dell'eroico Tenente Pasqualino Labruna, in ricorrenza del secondo anniversario della sua gloriosa morte.

Nel centro della Chiesa era stato eretto un artistico catafalco circondato da ceri, fiori e trofei d'armi tolte al nemico. Alla cerimonia intervennero le autorità, la rappresentanza delle Sezioni Mutilati e Combattenti, e quelli del Circolo Desanctis, numerosi amici dell'estinto e una gran folla di popolo. Dopo la messa di

il parroco Leuzzi, ed altri sacerdoti, il Canonico G. M. M. con parole commoventi, il valore dell'Estinto, del quale lo stesso giorno veniva assegnata la medaglia d'argento al valore militare con la seguente motivazione:

« Comandante di una Sezione mitragliatrice, durante un attacco nemico si portava animosamente avanti per contrattaccare e respingere l'avversario. Ferito una prima volta non abbandonava il suo posto ed incitava i propri uomini a resistere. Colpito una seconda volta e gravemente, dovette allontanarsi. Moriva il giorno dopo in un Ospedale da Campo. »

Gi inchiniamo riverenti davanti alla memoria del prode, e rinnoviamo ai suoi desolati genitori i sensi dei nostri rispettosissimi omaggi e del nostro cordoglio.

Mortale investimento automobilistico

Martedì mattina verso le ore 11 la tredicenne Locorotondo Teresa veniva investita e schiacciata da una ruota posteriore dell'autocarro N. 13117 carico di 30 quintali di grano, condotto dallo chaffeur Valvassori Roberto, appartenente alla 304. Autosezione, alle dipendenze dell'Intendenza A. M.

Prontamente soccorsa e adagiata in vettura per essere trasportata all'Ospedale Internazionale, la disgraziata ragazza cessava di vivere durante il percorso.

Sembra esclusa la responsabilità del conduttore dell'auto veicolo.

Nuova linea di Navigazione

Da martedì 8 corrente avrà inizio la nuova linea di navigazione per i porti dell'Adriatico e dell'Egeo, servita dai piroscafi Jonio, Gallipoli e Barletta, della Società Puglia.

La linea che sarà settimanale fa capo a Bari e toccherà i porti di Brindisi, Santi Quaranta, Corfù, Patrasso, Pireo, Smirne e Rodi.

Il Tribunale Militare Marittimo

Nei prossimi giorni, in seguito ad analogo disposizione superiore, sarà soppresso nella nostra città il Tribunale Militare Marittimo, istituito con Decreto Luogotenenziale e con ordinanza N. 74 del 15 dicembre 1918 del Comando Militare Marittimo.

Per uno sconcio

Richiamiamo l'attenzione delle autorità preposte onde eliminare lo sconcio che quotidianamente si verifica sulle banchine del nostro porto, ove ragazzi e giovanotti comodamente vi sostano e passeggiano in costume adamitico, prima e dopo essersi tuffati in mare. È necessario far rispettare il divieto di bagnarsi nelle acque del porto interno ed impedire, di conseguenza, che l'inconveniente lamentato continui a verificarsi.

STAB. TIP. "LA MODERNA",

Ger. Resp. GIUSEPPE CAPONOCE